



D'argento allo scaglione di rosso accompagnato da tre teste di cervo al naturale.

*Motto: VIDES INTER NACES
E CERVICE MEUM CAPUT
ABSCISSUM.*

*Ornamenti esteriori
da Comune.*

Massazza

Luogo di antichissime origini preistoriche, come sembrano far supporre alcuni residui di toponomastica ligure e celtica, uniche testimonianze rimaste dell'esistenza delle popolazioni, che si erano insediate anteriormente alla conquista romana della regione subalpina.

Basti ricordare: *mott* (colle senza punta; Motta), *barr* (campagna vasta, landa; Baraggia, Barianco-Briano) e *cuc* (monte; Moncucco).

Quest'ultimo toponimo, composto da due parole diverse nella forma, ma identiche nel significato, il latino *mons* e il celtico *cuc*, è un indizio che la presenza romana, documentata nelle vicine località di Mottalciata e Salussola, ha lasciato un'impronta anche a Massazza.

La storia

Alcuni studi di toponomastica portano a pensare che i primi abitanti siano state delle tribù appartenenti al ceppo celto-ligure giunte nella zona durante l'età del ferro, vale a dire intorno al IX secolo a.C..

Nel X secolo d.C., Massazza era feudo dei signori di Casalvolone, ai quali ritornò nel 1039, dopo essere stato inglobato tra i territori dei vescovi di Vercelli.

Durante il secolo successivo una porzione del territorio fu infeudata ai conti di Biantate. Un documento del 22 dicembre 1239 testimonia l'esistenza di un castello su uno sperone terminale della Baraggia, sulla destra del minuscolo rio Valpitola.

A partire dal XV secolo, accanto alla giurisdizione feudale, sorse la giurisdizione comunale. Come nei centri maggiori, anche a Massazza gli abitanti, in particolare artigiani, commercianti e agricoltori, si unirono, rivendicarono e ottennero libertà e indipendenza, sancite da statuti, concessioni, franchigie, privilegi, approvazione di usi e consuetudini: il tutto avente forza di legge, a tutela e garanzia della loro libera esistenza.

Il primo documento che testimonia l'esistenza del Comune a Massazza è del 23 marzo 1475: si tratta di una "recognizione" fatta dal commissario ducale De Riciis di Salasco, notaio pubblico, per conto della duchessa Jolanda di Savoia, tutrice del figlio duca Filiberto. Il documento, che si riferisce al giuramento di fedeltà fatto dal Comune di Massazza e Villanova di Massazza, allora unite, riporta i nomi dei tre consoli e dei ben ventiquattro credenzieri rappresentanti della comunità, i quali formavano più dei due terzi della popolazione di Massazza e Villanova nel 1475. Inserito nella "recognizione" del commissario ducale vi è un altro atto, datato 14 settembre 1434, del duca Amedeo VIII di Savoia, che concedeva a Massazza e ad altre località vicine di pagare il "focaggio", come era stato fissato al tempo della sottomissione ai Savoia nel 1404 e non secondo una revisione fatta nel 1434.

Tra il XV e il XVI secolo i "fuochi" (le famiglie) certamente aumentarono, ma alcuni di essi rimasero in gravissime difficoltà economiche, incapaci di pagare qualsiasi imposta; inoltre, c'era sempre il pericolo della peste, la *pestifera mortalitate*. Le previsioni erano quindi tutt'altro che rosee. Amedeo VIII decise di fissare un "focaggio" che per Massazza consisteva in dodici ducati d'oro. Poiché ogni famiglia era tassata per un ducato d'oro, se ne deduce che la comunità di Massazza, cui era ancora unita Villanova,

all'inizio del XV secolo, era composta da dodici famiglie benestanti, non soggette alla giurisdizione del feudatario.

Dopo vari passaggi il feudo fu affidato agli Avogadro. È del 1404 l'elevazione a contea, voluta dai Savoia a favore di Bartolomeo Avogadro, la cui famiglia mantenne il controllo sul feudo sino al XIX secolo.

Con la morte dei fratelli Rodomonte e Antonio Maria si estinse la prima linea degli Avogadro di Massazza. Con i loro rispettivi testamenti nel 1609 e nel 1617, nominarono erede del feudo Flaminio Avogadro di Asigliano. Questi nel 1624 eresse una primogenitura per il secondogenito Antonio, che divenne il capostipite della seconda linea degli Avogadro di Massazza, estintasi nel 1690 con la morte di Prospero Flaminio.

La giurisdizione feudale passò allora al cugino Ottavio Maria, conte di Collobiano e di Mottalciata, e da lui ebbe inizio la terza linea degli Avogadro di Massazza, che si estinse nel 1944 con la morte di Emiliano II.

I personaggi

Emiliano I Avogadro (prima metà XIX secolo). Del ramo degli Avogadro di Massazza. Fu deputato al parlamento subal-

pino e scrisse una pregevole opera sul socialismo.

Gli edifici

Castello. Detto oggi "rocca del Cavallari", è stato per secoli dimora della famiglia Avogadro. Il più antico documento che lo riguarda si trova nell'Archivio civico di Vercelli ed è del 22 dicembre 1239 (doc. LXI, I Biscioni, voi. 1). Si tratta di una protesta che l'arcidiacono della chiesa di Vercelli indirizzò al podestà di quella città, che teneva prigionieri alcuni uomini di Biella, rinchiusi *apud Massaziam in turre Massaziae*. Negli anni seguenti il castello fu proprietà degli Avogadro di Collobiano. Inserito nella rete difensiva dei manieri degli Avogadro, comunicava con gli altri insediamenti tramite segnalazioni visive, che in caso di pericolo permettevano di apprestare in poco tempo le opportune difese. Per alcuni anni fu sede

di una Scuola di agricoltura molto frequentata. Il castello è un edificio complesso, composto da diciassette corpi edificati attorno al torrione centrale tra il XIII e il XVI secolo. All'interno si trova l'oratorio dedicato a Sant'Antonino, rimaneggiato più volte, ma esistente sin dall'inizio come cappella degli Avogadro. Ad una sola navata, conserva alcuni affreschi quattrocenteschi in corrispondenza dell'abside gotica.

Chiesa parrocchiale. Dedicata all'Assunta. Seicentesca, ha al suo interno pregevoli opere lignee settecentesche tra cui il pulpito. Interessanti l'altare maggiore e la balaustra in marmi policromi. La tela raffigurante l'Assunta è stata realizzata nel Seicento.



Massazza

Epoca di fondazione
IX secolo a.C.

Data di istituzione del comune
XV secolo

Abitanti
525

Abitanti a inizio '900
525

Superficie territoriale
11,67 kmq

Altitudine s.l.m.
226 m

Biblioteca comunale
c/o Palazzo comunale



Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di Italo Salvan, Bonechi, Firenze 1993.
CROVELLA V., TORRIONE P., *Il Biellese. Ambiente. Uomini. Opere*, Centro Studi Biellesi, Biella 1963.

GIOVANNACCI AMODEO G., *Nuova guida di Biella e del Biellese. Note geografiche - storiche - economiche - artistiche*, Giovannacci, Biella 1988.

Palazzo comunale
Via Castello, 3
Cap 13873

Tel. 015 852206
Fax 015 852059
massazza@ptb.provincia.biella.it
www.comunemassazza.it